

LEYLA M. G. LIVRAGHI

VANNI FUCCI E CAPANEO: METAMORFOSI DELL'EROE SACRILEGO
DALL'EPOS CLASSICO ALLA *COMMEDIA*

Sinossi. In questo contributo si intende mettere in relazione due personaggi del basso inferno dantesco: Capaneo (*Inf.* 14) e Vanni Fucci (*Inf.* 24-25). Per prima cosa, si mostrerà come, pur essendo punito tra i ladri, Vanni sia caratterizzato anche come un violento, e specificamente come un sacrilego. Dopo aver evidenziato questa circostanza, si procederà a confrontare la rappresentazione della pena di Vanni con quella di Capaneo, prototipo del sacrilego e condannato tra i violenti contro Dio. Si dimostrerà, dunque, che il Capaneo dantesco è costruito attorno all'idea di negargli la folgorazione divina che nella *Tebaide* lo consacra come eroe epico. Il motivo della folgorazione è invece ripreso per la pena di Vanni, facendo così assumere al personaggio una *façade* epica che contrasta con la sua natura altrimenti descritta come infima e bestiale.

Parole chiave: violenza, fraudolenza, sacrilegio, blasfemia, epica, folgorazione, Vanni Fucci, Capaneo, *Tebaide*.

Il personaggio di Vanni Fucci è una delle figure più inafferrabili del poema dantesco. In quanto ladro, Vanni rientra tra i fraudolenti, e tuttavia il testo dantesco ne sottolinea a più riprese l'indole violenta e, nella fattispecie, sacrilega. In questo contributo, intendo mostrare che la peculiare caratterizzazione di Vanni serve a metterlo in relazione con un altro personaggio che lo ha preceduto sulla scena del poema: Capaneo. Oltre a essere un violento contro Dio, e dunque intrinsecamente votato al sacrilegio, Capaneo è il primo dannato tratto da una fonte classica a essere introdotto nel racconto primario della *Commedia* e a diventare protagonista di un episodio a lui interamente dedicato. Ricostruendo il tipo di legame allusivo esistente tra i due personaggi, sarò così in grado di argomentare come la rappresentazione della condizione infernale di Vanni riprenda, e anzi porti a compimento, la strategia di appropriazione e superamento della cultura classica che è inaugurata nell'episodio di Capaneo.

L'ordinamento morale del basso inferno, com'è noto, si fonda sulla distinzione tra violenti e fraudolenti (questi ultimi ulteriormente distinti in fraudolenti in senso stretto e traditori). In *Inferno* 11.81-83, Virgilio suddivide tutti i dannati in tre categorie, "le tre disposizion che 'l ciel non vole, / incontenenza, malizia e la matta / bestialitate", seguendo l'*Etica* di Aristotele. Al principio aristotelico è ricondotto così anche l'alto inferno, il cui l'ordinamento si